



FEDERALIMENTARE

Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

## COMUNICATO STAMPA

Roma, 13 febbraio 2007

### **Giandomenico Auricchio: “Manovra positiva. Andiamo nella giusta direzione ma si può migliorare”**

L'agroalimentare italiano ha trovato nella Finanziaria 2007-2009 delle misure di settore molto interessanti e di questa attenzione ringraziamo in particolar modo il Ministro on. Paolo De Castro che è riuscito ad ottenere non solo la proroga di alcuni regimi agevolati ma anche importanti risorse aggiuntive. Fra queste risorse mi piace ricordare i contributi ai progetti promozionali per attrarre domanda estera in Italia, i benefici fiscali per gli investimenti nelle attività promo-pubblicitarie realizzate dalle nostre aziende nei Paesi terzi, la fiscalità favorevole allo sviluppo della forma societaria in agricoltura.

Anche parlando in veste di Consigliere di Confindustria non posso che apprezzare i riflessi delle norme generali della manovra Finanziaria sull'Industria Alimentare Italiana, prima fra tutte quella relativa al cuneo fiscale. Inoltre ben vengano l'incremento di risorse a favore del fondo sul made in Italy ed il credito di imposta attivato per la ricerca e lo sviluppo nella misura del 10 e del 15% dei costi sostenuti.

I provvedimenti adottati per far crescere la dimensione delle nostre imprese e per favorire le agroenergie risultano di particolare interesse, sebbene suscitino alcune perplessità. Per quanto riguarda la prima misura, non appare sufficiente la limitazione a 5 milioni di euro del regime agevolativo ai soggetti IRES. In effetti questa dimensione del riconoscimento fiscale del disavanzo da concambio per la fusione o le scissioni dovrebbe essere quantomeno raddoppiata per stimolare una funzione aggregativa all'interno dell'Industria Alimentare Italiana. La seconda misura, apparendo di dimensioni ancora modeste, introduce un tema sul quale andrebbe realizzata un'importante attività di studio di impatto: mentre in merito di biomasse ogni iniziativa è ben vista, sulle colture nonfood e la loro trasformazione in bio-energie, andrebbe valutato l'effetto di sostituzione per evitare un sensibile incremento dei prezzi delle materie prime per l'alimentare, nonché un aumento della approvvisionamento estero in carenza maggiore di produzione nazionale. Tenendo conto anche del punto di vista del consumatore il rischio a cui andiamo incontro è che il cittadino italiano debba pagare tre volte la stessa scelta: prezzi interni più elevati, maggiore dipendenza dall'estero, fiscalizzazione delle accise sui carburanti.

Rimane aperto il capitolo più generale sulla competitività del sistema Italia su cui il governo sta lavorando in tema di privatizzazioni, liberalizzazioni e ricerca e sviluppo tecnologico. Ovviamente, a risorse limitate, gli obiettivi del governo dovranno essere tanto più puntuali ed efficaci. Il sistema associativo di Federalimentare è a disposizione per cercare di rendere massimo l'impatto dell'azione di governo.